



Questa planimetria condensa gli interventi che l'arch. Lina Pagano propone per rivitalizzare il Forte Malatesta e per riqualificare le aree circostanti. Per quanto riguarda gli interventi all'interno del vecchio edificio, a parte i necessari interventi per risanare e consolidare le strutture murarie, è prevista la realizzazione, oltre agli ambienti per l'allestimento del Museo permanente. L'unica infrastruttura di servizio moderna è l'ascensore, resa indispensabile dall'attuale insufficiente sistema di scale. All'esterno viene proposta l'eliminazione di parte delle costruzioni ottocentesche addossate al vecchio Forte. La fascia nera che si nota nella planimetria, rappresenta la strada di scorrimento prevista da P.R.G. della città che, partendo dalla zona Monticelli, costeggia il centro direzionale (nell'area attualmente coperta dall'Elettrocarbonium) e, dopo aver attraversato con viadotto il Castellano, poco prima che questo confluisca nel Tronto, lambisce lo spazio dove è sistemato il monumento a Cecco D'Ascoli e, proprio in corrispondenza del Forte, s'interra ed appare di nuovo a cielo aperto sul Castellano, che riattraversa con altro viadotto, per congiungersi con via Napoli e con la superstrada Ascoli-Mare.

lata una prima volta dai Longobardi nel 578 e da Federico II° nel 1242, nel 1349, Galeotto Malatesta, fu chiamato dagli ascolani a comandare le milizie locali nella guerra contro Fermo. Cacciato il Malatesta per le sue troppe angherie, spesso sanguinarie, gli ascolani distrussero il Forte nel 1377, quando si ribellarono al dominio papale; d'altra parte, la costruzione, a partire dal 1371, del Ponte Maggiore tolse importanza, come via di comunicazione al Ponte di Cecco e, nello stesso tempo, rese precaria la posizione del Forte quale costruzione difensiva. Ecco perché, nel 1502, un frate eremita,

fra Cola da Turso, poté iniziare a costruire sull'area del Forte distrutto una chiesa dedicata a S. Maria del Lago. Secondo lo storico settecentesco F.A. Marcucci, alla cerimonia della posa della prima pietra erano presenti "fra uomini e donne sessanta millia persone". La chiesa fu consacrata nell'aprile del 1511, ma fu completata nel 1516. A pianta dodecagonale, con copertura a cupola, era illuminata da quattro finestroni archiacuti doppiamente strombati con bifore a ghiera trilobata, mentre il portale è ritenuto opera di M. Bernardino da Carona, lapicida lombardo, attivo in

L'arch. Pagano, partendo da un principio condiviso dagli urbanisti moderni, secondo il quale all'interno dei centri storici non debbano esistere infrastrutture di tipo sportivo (per ovvie ragioni, soprattutto di viabilità) propone di utilizzare l'area del Campo sportivo "F. Squarcia" per una duplice funzione: sotterranea come parcheggio per 450 posti auto, con accessi e uscite sia sulla strada di scorrimento di cui si è detto, sia su Viale De Gasperi e con diversi ascensori per meccanizzare i percorsi pedonali di risalita e di discesa; in superficie, come verde attrezzato, capace di creare una zona di continuità con la vicina zona dei giardini pubblici. Inoltre, come si nota nella planimetria, in basso, è prevista l'utilizzazione pedonale del Ponte di Cecco e dello spazio che circonda, verso il Castellano, l'intero perimetro del Forte. Poiché di questa ipotesi progettuale si è parlato di recente, sia pure q titolo informativo, in Consiglio comunale, si ritiene che le proposte dell'arch. Pagano potranno avere, in un prossimo futuro, possibilità anche parziali di concretizzazione. In ogni caso, è prioritario l'intervento per il recupero ad una funzione culturale attiva del Forte Malatesta.

Ascoli in quel tempo. Secondo il Leporini, la decorazione di questo portale è della stessa mano che ha eseguito la decorazione del Palazzetto Bonaparte. Legata nel bene e nel male a molta parte della storia ascolana, religiosa e civile e militare, la chiesa di S. Maria del Lago, quale luogo di culto, ebbe vita breve: nel 1540, mandato in Ascoli da Papa Paolo III°, preoccupato dai continui tumulti che scuotevano la città, l'architetto Antonio da Sangallo il Giovane dette mano al ripristino del Forte Malatesta, a tempo di record, come testimonia lo stesso Vasari. Nella ricostruzione del